

la *Fortuna*, danneggiandole gravemente: ma veduta presa la reale, esse fuggirono, seguitate dai legni sottili: ed accadde che, giunta prima a Napoli la *Perpignana*, il principe d'Orange ne fece subito impiccare il capitano, incolpandolo di tradimento: lo che saputo il marchese dell'Oria, il quale veniva dopo con la *Calabresa*, virò di bordo, e andò a darsi a Filippino.

Questa la battaglia di Capo Orso, detta pure d'Amalfi: benchè durata poco più di quattro ore, fu la più sanguinosa che in quella età si facesse.

Ebbero i genovesi e francesi cinquecento uomini morti, e due galere molto malconcie: ebbero gli imperiali mille quattrocento uomini morti, tra i quali oltre al Moncada e agli altri che nominammo, quattro valenti capitani di fanti: dei feriti, quantunque i più, male o punto curati, morissero, gli scrittori di quel tempo non parlano. Tra i prigionieri imperiali, oltre al Del Vasto e al Colonna, furono molti nobili uomini: Filippino mise subito al remo i soldati spagnuoli in luogo dei barbareschi che, con rara lealtà, liberò. Quanto a navi, gli imperiali ebbero due galere affondate e due prese, una fusta, un brigantino e parecchi navicelli colati a picco ¹⁾.

La quale battaglia noi narrammo minutamente perchè, fine unico delle marine militari essendo quello della battaglia, ci sembrò opportuno di mostrare ai lettori nostri una nave

¹⁾ Narrammo questa battaglia tenendo presenti tutti gli antichi storici che ne parlano: tra essi è il Giovio (Istorie del suo tempo, lib. XXV) che durante la battaglia stessa era in Ischia, e dopo di essa andò a trovar Filippino e ne udì il racconto dalla bocca di lui, che però trascrisse in modo alquanto confuso. Al Giovio si attenne strettamente, nel già citato suo *Doria et Barbe-rousse*, l'ammiraglio Jurien de la Gravière: noi però abbi- am creduto di dover compiere la narrazione del Giovio con quella di altri storici, e specialmente del Guicciardini.